

# Immunità, dal cancro a COVID-19: sogni e sfide

400° anno dal Privilegio Regio di Fondazione  
**INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO  
2020/2021**

GIOVEDÌ, 4 MARZO 2021

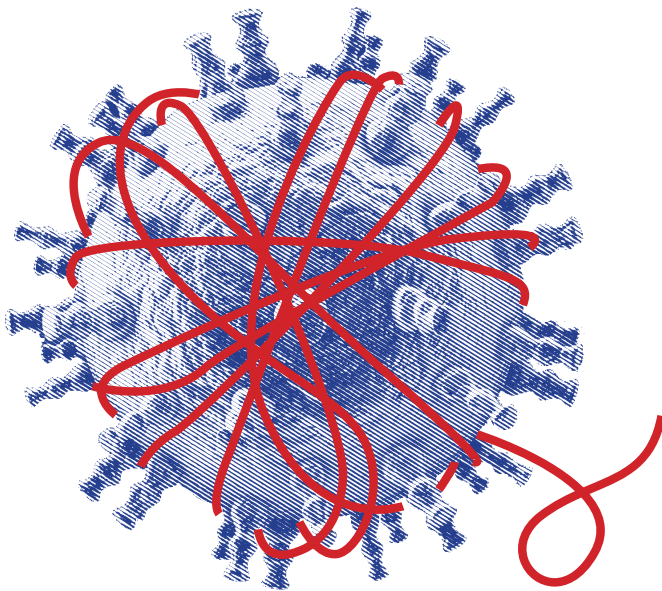
ORE 10:30

**AULA MAGNA, PALAZZO BELGRANO RETTORATO  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI**

## **Piera Caocci**

Rappresentante degli Studenti  
in Consiglio di Amministrazione





Individuare, imbrigliare, domare.  
Combattere, indebolire, sconfiggere  
le malattie che affliggono miliardi di  
esseri umani. La pratica quotidiana  
di tanti ricercatori, che spesso  
non vediamo e ai quali chiediamo  
miracoli nei momenti difficili.  
Un lavoro duro, rischioso, esaltante.

Buongiorno. Rivolgo un saluto al Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari, ai presenti in questa Aula Magna, alle autorità e a tutti coloro che ci seguono collegati in streaming.

Riuscire a trovare le parole giuste in occasioni come queste, dopo aver vissuto un anno così particolare come quello passato, non è semplice. Non vogliamo essere banali, scadendo in una mera lamentela sul 2020 o nell'ottimistica sicurezza di un 2021 migliore.

Vogliamo essere realisti, guardando in faccia la realtà e provando ad usare questa occasione per ribadire la **nostra presenza**, anche in questi tempi «da remoto». Siamo studenti e studentesse desiderosi di poter dire: noi ci siamo!

Vogliamo essere all'altezza di questo compito e desideriamo imparare da tutto, considerando ciò che non è andato bene e valorizzando il positivo. Non siamo qui per fare una lista di tutti gli errori e di tutte le mancanze: ci siamo fatti sentire nelle sedi opportune, portando all'attenzione dell'Università e degli Enti le problematiche vissute dagli studenti e i loro bisogni, per poter trovare insieme delle soluzioni concrete. Tutto questo grazie **all'ascolto continuo degli studenti, alla collaborazione con l'Ateneo e agli sforzi che sono stati fatti per rispondere ad una crisi senza precedenti.**

Dal primo giorno in cui siamo entrati in lockdown, abbiamo capito che quella che stavamo per vivere era una **sfida** che riguardava tutti. È stato un momento sconvolgente: da un giorno all'altro, l'Università non era più la “seconda casa” alla quale eravamo abituati.

In questa nuova ed inaspettata realtà sono nati due sentimenti contrapposti: **la paura e la speranza.** Non è semplice parlare di speranza, specialmente di fronte ai **disagi che il virus ha amplificato**: sono state tante le ricadute economiche, psicologiche e sociali di questa situazione. Pensiamo al divario digitale, ai problemi legati al diritto allo studio e alle difficoltà vissute dagli

studenti fuorisede. Un cenno particolare anche agli studenti con disabilità, ai caregiver universitari, ai fuori corso e ai lavoratori: la nuova didattica online ha messo alla prova tutti e non è stato semplice abituarsi a questa nuova modalità. **Continua**, perciò, **ad essere necessario scommettere tempo e risorse su nuove modalità di didattica**, favorendo la regolarità del percorso di studi di tutti gli studenti, affinché **nessuno venga lasciato indietro**.

Mi sta a cuore parlare dei **nuovi iscritti** all'Università: le matricole. In questa situazione non è stato facile iniziare il tanto atteso percorso universitario. C'è chi ha cominciato in presenza per poi dover continuare da casa, mentre tanti altri non hanno avuto la fortuna di poter incontrare personalmente un collega, un docente e di vivere una reale vita universitaria. Non sono mai entrati nei corridoi della propria Facoltà, non hanno fatto esperienza al 100% di quel percorso che ha segnato, invece, tanti di noi. Noi che abbiamo avuto la fortuna di entrare subito in contatto con i **volti che ci accompagnano in questo lungo percorso educativo e formativo che è l'Università**, volti concreti che si rivelano sempre più necessari e che nessuna didattica online, neanche la più perfetta, possono sostituire.

**La difficoltà iniziale, però, non è stata l'ultima parola.** È stato necessario **ri-partire, ri-creare tutto**. C'è chi ha voluto essere **presente anche nell'assenza**. In mezzo alla paura dilagante, al caos, e all'incertezza, c'è stato chi ha alimentato il coraggio, la passione e la speranza.

Gli studenti si sono coinvolti nel rendere più bella l'Università e si sono aiutati reciprocamente: pensiamo alle matricole che hanno iniziato ad **"avere fiducia"** nell'Università, in un tempo in cui non è chiaro che cosa sia effettivamente. Pensiamo anche a coloro che hanno accettato la sfida della rappresentanza, motivati dall'esigenza di cambiare e migliorare il proprio Corso e la propria Facoltà e di scommettere in un impegno a servizio dei propri colleghi. Abbiamo avuto bisogno di un ascolto reale da parte delle istituzioni, e in questi mesi turbolenti, all'interno della nostra Università, c'è stato chi si è speso per risolvere i tanti problemi che sono emersi e che non ci stanchiamo di evidenziare nemmeno ora: **il Magnifico Rettore, gli Organi Accademici, il corpo docente, i Presidenti di Facoltà, i Coordinatori dei Corsi e il personale tecnico e amministrativo**. In questi anni **l'ascolto e la collaborazione** sono stati fruttuosi: **siamo fiduciosi che questo impegno in futuro non solo non venga disatteso ma sia sempre più amplificato**.

L'Università, lo sottolineo, è un **luogo di incontro**: ora più che mai questo è evidente ed è necessario scommetterci. Ci stiamo rendendo conto di quanto si corra il rischio che questa diventi un mero **esamificio**, in cui si è soltanto numeri di matricola (e non persone). Per questo vogliamo ribadire le potenzialità della nostra Università. Ricordando i 400 anni dalla sua fondazione, rilanciamo il suo compito educativo: **formare uomini liberi**. Essa è, infatti, un **luogo di libertà, di pari opportunità, di cultura, di ricerca e di verità**, all'interno della quale devono emergere e approfondirsi le domande fondamentali dell'uomo, ponendo così le basi per l'incontro di personalità verso il loro futuro.

Sorge spontanea una domanda: **non tanto “che vita ci sarà”, ma piuttosto “c'è vita ora in università?”**. Rispondere affermativamente significa confermare che **l'università non chiude finché noi la viviamo**.

Siamo una comunità che ha bisogno di **risorse**: sono necessari investimenti sempre maggiori sull'istruzione e sul nostro futuro. Ci rivolgiamo al Comune, alla Regione e al Ministero: il diritto allo studio va difeso, tutelato e sostenuto con ogni mezzo possibile.

I disagi economici non sono scomparsi, ma si sono ampliati e rendono il tema delle tasse cruciale. Ribadiamo, perciò, l'importanza di **andare incontro a chi vive in situazioni economiche critiche, e allo stesso tempo di valorizzare chi compie un percorso di studi meritevole**.

Ci auguriamo che la vita universitaria torni il prima possibile alla normalità. Per questo, occorre **valorizzare gli spazi** della nostra Università e della Città, per rispondere alla grande domanda che emerge dal mondo studentesco, dalle realtà giovanili e dalle associazioni. Per quanto riguarda le ultime, occorre stimolare e incoraggiare la libertà creativa dello studente, in modo che attraverso queste realtà ci si possa svincolare dall'idea di un'Università individualistica e schematica, favorendo un ambiente che sia, invece, **veicolo di conoscenza, creatività e bellezza**.

Quest'anno abbiamo imparato che è necessario dare **più valore alle soluzioni che ai problemi**: ciò non significa sottovalutarli, ma significa non farsi bloccare dalla paura o da una “crisi”, ma usare come **contrappeso la speranza**.

Se siamo qui, oggi, tutti insieme, vuol dire che **la speranza ha vinto la paura.**



